

Scalfari risponde

Come analizzare il post referendum a partire dal numero di chi ha votato

Lei ha qualche speranza che si riesca ad arrivare al quorum del 50 più 1 dei voti nel referendum che avrà luogo tra quattro giorni?

Non le chiedo un pronostico, ma una sua sensazione. Io andrò alle urne e voterò «sì», ma ho timore che l'assenteismo abbia la meglio. Può aiutarmi a sperare?

Giulia Lucentini Pisa

Quando questa sua lettera e la mia risposta saranno in edicola sul *Venerdì* prossimo il referendum sarà già avvenuto e i suoi risultati saranno ultranoti.

Ultranoti, ma forse non ancora digeriti, quali che essi siano. Proprio per questa ragione pubblico la sua lettera e il mio seguente commento.

Se l'affluenza al voto sarà rimasta

sotto al 40 per cento, la sconfitta dei referendari sarà stata nettissima e avrà anche conseguenze politiche, poiché, inutile negarlo, la vittoria dell'assenteismo avrà assunto proporzioni tali da risultare inevitabilmente anche politica.

Raggiungere almeno il 40 per cento è dunque, dal punto di vista dei referendari e anche della sinistra, un obiettivo vitale. Perché dico: almeno il 40 per cento?

Questa percentuale, ancorché ripartita tra i «sì» e i «no», testimonia infatti che il 40 per cento degli elettori ha rifiutato di seguire i richiami pressanti della gerarchia ecclesiastica ai suoi massimi livelli.

Difenderebbe dunque la natura laica dello Stato, soprattutto tenendo presente che il 60 per cento astenuto si avvantaggia di una quota di

«indifferenti strutturali» non inferiore al 25-30 per cento, come le statistiche sui voti referendari dimostrano. Gli astenuti consapevoli ascenderebbero quindi al 30-35 per cento. Al di là del risultato legale, vi sarebbe dunque un risultato sostanziale, del quale il Parlamento non potrebbe non tener conto.

Se questa analisi è valida, ogni voto oltre il 40 per cento accresce il peso del mio ragionamento. Infine è evidente che una vittoria referendaria (50 più 1) nelle condizioni in cui si è svolta questa campagna elettorale sarebbe non un successo ma addirittura un trionfo per i fautori del referendum e per il centrosinistra, con buona pace di Rutelli e del gruppo dirigente della Margherita che si sono legittimamente battuti in favore dell'astensione.